

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

## Sparano alle gambe a uno studente

Ancora un attentato squadristico: uno studente universitario dove abita la famiglia Ugoletti, 22 anni, figlio di un giornalista di « Paese Sera » è stato aggredito in casa sua da tre che gli hanno sparato sotto gli occhi della madre. Colpito alla gamba, per puro caso non ha riportato gravi ferite. I tre criminali — uno di loro era armato — hanno bussato alla porta del...  
A PAGINA 5

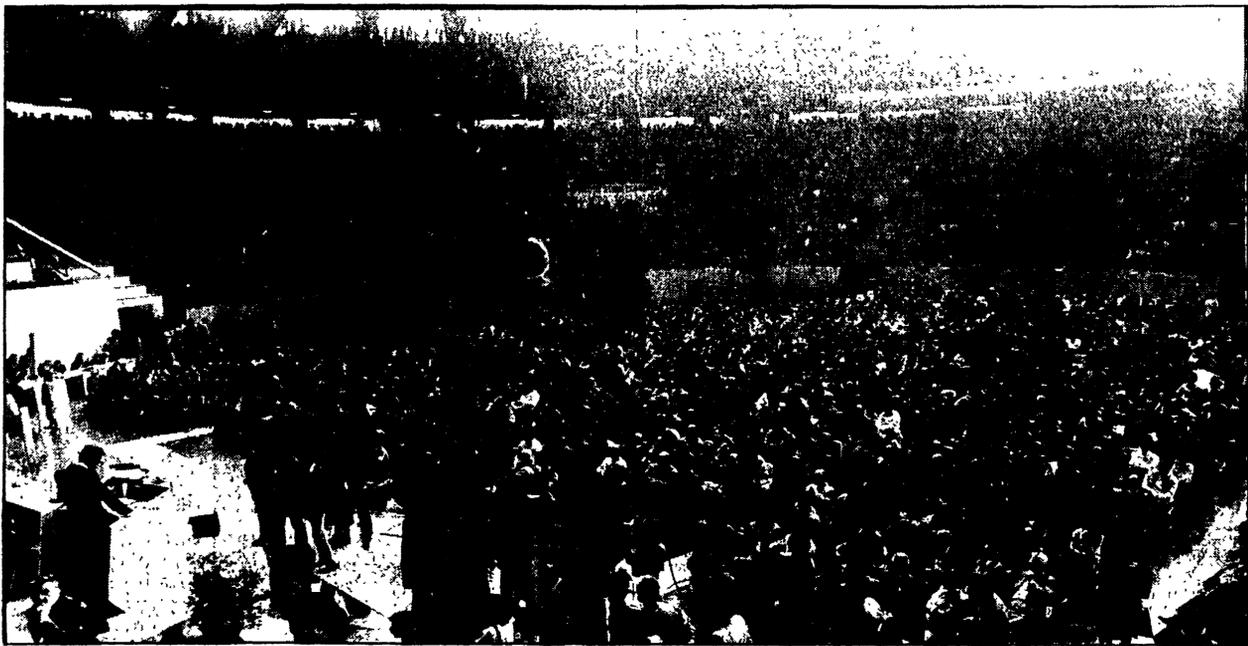
## IL RAPPORTO DI ENRICO BERLINGUER AL XV CONGRESSO DEL PCI

# Per unire il Paese e salvarlo dalla crisi

## il nodo politico che deve essere sciolto è la partecipazione del PCI al governo

Il mondo di fronte a una crisi globale: salvare la pace e creare un nuovo ordine economico - Il ruolo dell'Europa e il rinnovamento della Comunità - Socialismo e imperialismo oggi - I caratteri della crisi italiana e le proposte dei comunisti per il risanamento e la trasformazione - I rapporti coi socialisti e la DC nella prospettiva della solidarietà democratica - La politica delle alleanze - Lo sviluppo organizzativo e l'orientamento del partito - La solenne seduta inaugurale alla presenza di 1500 delegati e di novemila invitati

ROMA — Il XV Congresso del PCI si è aperto ieri mattina al Palasport in un clima di entusiasmo e di forte impegno politico. Sono in platea 1.500 tra delegati del partito e della federazione giovanile, e veterani. Nelle gradinate, oltre nove mila invitati. Presenti cento delegazioni estere e quelle di tutti i partiti democratici italiani. La manifestazione inaugurale — occupata in larghissima misura dal rapporto del compagno Berlinguer, che pubblichiamo integralmente nelle pagine interne — è stata aperta da Anselmo Gouthier, a nome della segreteria uscente, Nilde Jotti ha assunto la presidenza effettiva della prima seduta del Congresso rivolgendolo un discorso di saluto ai presenti. Hanno poi parlato il segretario della federazione comunista romana, Paolo Ciofi, e il sindaco di Roma, prof. Giulio Carlo Argan. Il compagno Berlinguer ha cominciato a parlare pochi minuti dopo le 11. Il suo rapporto consta di sei parti. Nella prima si affrontano i termini della lotta per la pace e il socialismo in Europa e nel mondo. La seconda parte è dedicata ai caratteri principali della crisi italiana. Nella terza si delineano le proposte e l'impegno dei comunisti per una grande opera di risanamento e di trasformazione della società italiana, con particolare attenzione a cinque obiettivi: rigore e giustizia nella vita economica e sociale, rinnovamento della scuola e delle istituzioni culturali, difesa dell'ordine democratico e della sicurezza dei cittadini, funzionamento delle istituzioni democratiche, forze armate. Berlinguer ha quindi affrontato i temi della crisi politica e della formazione di un governo di unità democratica, della politica delle alleanze e delle grandi questioni nazionali (prima tra tutte il Mezzogiorno), e alcuni problemi dell'orientamento e della vita del partito. Per ragioni di tempo (ha parlato quasi tre ore e mezza) Berlinguer non ha letto integralmente il rapporto che, del resto, al termine della seduta, è stato distribuito in migliaia di copie a stampa. Prima di sospendere i lavori (che in plenaria riprendono stamane alle 9), il Congresso ha eletto le cinque commissioni — politica e per le tesi, programma per le elezioni europee, problemi di organizzazione e statuto, elettorale, verifica dei poteri — che si sono riunite nel pomeriggio mentre in Campidoglio l'amministrazione municipale offriva un ricevimento alle delegazioni estere. Oggi il dibattito prosegue per l'intera giornata, con una nuova riunione serale delle commissioni. ALLE PAGINE 9-17



ROMA — Il grande anello del Palasport, gremito di delegati e invitati, mentre il compagno Berlinguer svolge il suo rapporto al Congresso

ROMA — Un'assemblea politica tesa, giovane che ha ascoltato per tre ore e mezzo il rapporto del compagno Berlinguer con cald'attenzione, come testimoniano gli applausi che punteggiavano la relazione con precise sottolineature politiche. Quando Berlinguer, nella parte conclusiva del discorso — ed erano già le due e mezzo del pomeriggio — ha svolto alcune riflessioni sulle astrattezze e astrusità del linguaggio che spesso usano la stampa, gli intellettuali, i politici, è nato un clima quasi colloquiale con la platea.

Si è cominciato in ritardo, anche perché Roma ieri mattina era stata investita da un temporale furioso che aveva addirittura trasformato in alcuni punti il suo passaggio, ammantandolo di un velo bianco di grandine; e il traffico ne ha risentito parecchio. Ma quando il compagno Anselmo Gouthier ha aperto i lavori, tutti i posti riservati ai delegati erano occupati, mentre andavano affollandosi gallerie e gradinate di questa grande arena decorata ieri con tenui colori grigi e sabbia, e con le forti macchie di rosso del pannello dietro la presidenza e di uno striscione circolare lungo tutta la balconata.

Svolte le primissime formalità — presentazione delle dimissioni del CC e della CCC uscenti, l'insediamento della presidenza e l'acclamazione di Nilde Jotti a presidente — si sono levate brevi note dell'Inno di Mameli, ascoltato in silenzio in piedi dall'assemblea e quindi dell'Internazionale, accolta da un lungo applauso e seguita presto in coro da tutta la folla ormai assiepata sotto il grande « tendone » nerviano di cemento.

Sono cominciati a comparire fin dall'inizio, già nella fase rituale in cui un Congresso organizza i suoi lavori, quei segni più o meno impercettibili di umori e di gusto politico che subito un'assemblea viva e intelligente sa manifestare. E sono poi seguiti, che, insieme agli applausi, danno all'osservatore il polso e il clima di un Congresso e permettono di cogliere la fisionomia. Questo partito, questi delegati — lo confermano le cifre fornite nei giorni scorsi — sono giovani e giovanissimi come età media. Sensibili, in questa fase, a un momento politico complesso ma molto mobilitante per i comunisti italiani.

Ed ecco — mentre si leggono i nomi dei compagni chiamati alla presidenza — oltre alle lunghe ovazioni per Longo, per Berlinguer, gli applausi scroscianti e insistiti per il compagno operaio dell'Alsidier di Genova che evoca Guido Rossa, per il compagno Castellano dell'Ansaldo, ferocemente colpito dalle Brigate rosse, per Ines Cerri e per Giovanni Pesce, medaglia d'oro della Resistenza, per Camilla Racera figura storica del movimento femminile comunista (e le donne non sono mai state tante come in questo Congresso, quasi un quarto).

Quando poi nel suo breve discorso di apertura la compagna Jotti ha ricordato Guido Rossa, trucidato dalle Br, la sala è scattata in piedi in una lunga, commossa ovazione che si è ripetuta, due ore dopo, forse anche più insistita quando anche Berlinguer ha ricordato questa vittima comunista.

Caldissima accoglienza è stata anche riservata ai rappresentanti di oltre cento partiti comunisti e operai e di movimenti e di paesi socialisti. Le delegazioni estere siedono alla destra della presidenza, folto. E' presente anche — ed è la prima volta — l'ambasciatore a Roma della Repubblica popolare cinese — Zhang Yue —, accompagnato

Ugo Baduel (Segue in penultima)

Oggi e domani grande mobilitazione delle organizzazioni del Partito per la diffusione straordinaria dell'Unità in occasione del Congresso.

## Stasera si conclude il dibattito sulla fiducia

# Al Senato il voto sul governo

Nella DC manovre e schermaglie dell'ultim'ora - Un ordine del giorno di deputati dc di implicita sfiducia verso Andreotti e la segreteria - Il PSI favorevole a nuove consultazioni prima di decidere lo scioglimento delle Camere

### La lira «verde» svalutata del 9%

La lira verde è stata svalutata e con essa anche le monete inglese, francese e irlandese per quanto riguarda, naturalmente i rapporti di scambio agricoli, per i quali è stata introdotta la nuova unità di conto europea (l'ECU). E' questa la decisione presa ieri dal consiglio dei ministri agricoli della CEE riunito a Bruxelles. La lira svaluta del 9 per cento, secondo la richiesta del ministro Marcora, ma in due tappe: a partire dal 9 aprile perderà il 5% del suo valore per il latte e la carne; dal primo luglio, invece, sarà applicata la svalutazione totale del 9% su tutti i prodotti. All'interno del nostro paese i prezzi agricoli saliranno di circa il 10%. Ciò avvantaggerà alcune categorie di produttori, ma non i piccoli che rimangono senza garanzie di un reale adeguamento dei prezzi ai costi e provocherà senza dubbio nuove spinte in flazionistiche. A PAG. 6

ROMA — Il governo tripartito è giunto al momento del voto di fiducia. Questa sera si pronuncerà il Senato, dopo un dibattito breve ma intenso. In realtà, la situazione in cui si trova il governo è del tutto particolare, essendo questo un governo elettorale, e che come tale in sostanza si è presentato in Parlamento. Nella Democrazia cristiana, però, non mancano le manovre dell'ultim'ora. Di quale tipo? Esiste, all'interno della DC, una vera proposta politica, tale da prospettare un terreno solido, e una possibile alternativa? Gli ultimi sviluppi sembrano escludere questa ipotesi, anche perché la Democrazia cristiana — con i suoi voti — porta in realtà il fardello più pesante delle responsabilità per lo scioglimento anticipato delle Camere.

Alcuni tentativi di disturbo miravano, fino a qualche giorno fa, a far leva sui gruppi di sinistra — e in particolare sugli ex ministri di Democrazia nazionale — per costruirsi intorno al tripartito DC-PSDI-PSI una maggioranza fittizia, aritmetica soltanto, non reale, e per fare altra confusione lanciando messaggi ambigui. Lo stesso presidente del Consiglio ha escluso, con il suo discorso dell'altro ieri, che i voti estranei all'arco delle forze dello schieramento dei cinque partiti del precedente accordo maggioritario possano essere conteggiati agli effetti della formazione della maggioranza: Democrazia nazionale, quindi, non conta. E i liberali, dal canto loro, hanno deciso di non partecipare alla votazione. La situazione tuttavia continua ad essere poco chiara, proprio per i giochi interni alla Democrazia cristiana. Lo

quere di corrente e di gruppo contribuiscono a in extremis a intorbidare le acque. In alcuni casi, anzi, il tradizionale scontro di corrente sembra scendere quasi in guerra per bande. E' il caso dell'altra notte, quando una riunione del gruppo dei deputati democristiani si è conclusa con l'approvazione di un ordine del giorno che in forma implicita suona sfiducia nei confronti dell'operato di Andreotti e della segreteria democristiana: questa approvazione è avvenuta però a tarda ora, quando la riunione si è protratta, e una ventina di presenti (cioè un decimo circa dei deputati del

partito). Che cosa chiedeva l'ordine del giorno approvato, sulla base di un testo presentato dal gruppo dei « cento » (Scalia, Segni)? Essenzialmente, due cose: si pronunciava contro l'abbinamento delle elezioni politiche con quelle europee, e proponeva un'assemblea dei gruppi parlamentari da convocare prima di una decisione del Presidente della repubblica di scioglimento delle Camere. Un ordine del giorno analogo — a quanto sappiamo — era in gestazione

c. f. (Segue in penultima)



**I COMPAGNI delegati al nostro XV Congresso ci permetteranno, in nome della democrazia, di tornare dalla quale ci sentiamo legati a tutti loro, di consigliarvi molta prudenza quando, come prevedibilmente accadrà più volte soprattutto in questi giorni, avranno occasione di parlare, in pubblico o in privato, della Democrazia cristiana. Ci sentiamo piano, come si usa dire, perché la DC, se ne pensa ciò che si vuole (non, per esempio, ne pensiamo mai), è un partito ineluttabile, che non perdona: chi, essendoci iscritto, sbaglia, paga, e non c'è scusa, non c'è pentimento, non c'è scagionare che lo salvo dalla merita condanna. Inesorabile, la scure del castigo si abbatterà su chi non coopererà. Così è, compagni, la DC**

rinnovata. L'ultimo caso è capitato a Isernia, dove quello Scudocrociato ha detto: ma sospeso e poi, a distanza di pochi giorni, espulso, scacciato, buttato fuori dal partito come un corrotto. Ma cosa c'è di così mostruoso in questi confronti di questo nostro militante? Per questa semplice ragione: perché la DC ha tenuto cercando nella sua fila uno speculatore, un falsario, un ladro, che abbia usato le fasce, i trapianti capitali all'estero, accettato o dispensato

bustarelle, trafficato con fondi segreti, favorito per esempio un petroliere o un altro complesso di un finanziere scroccato. Se la DC contasse qualcuno tra i suoi anche soltanto sospettabile di simili imprese, non domanderebbe di meglio che espellerlo, segnalando al pubblico di sprezzo. Essa sarebbe, a un tempo, sbriciata e felice: straziata di avere con sé un disonesto, feli- ce di poter dare un esempio di una spietata inesorabilità. Ma come fa, povera DC, se tutti i puri sono nelle sue file e se non si li trova un brigante neppure per combatterselo o per sbaglio?

Ma ecco, finalmente, il caso del presidente della provincia di Isernia. Nella situazione salutare imbroccata e pura crociata intorno agli Arcanti, ai



HARRISBURG — La centrale nucleare Tre Miglia di Harrisburg (Pennsylvania): la freccia indica l'impianto dove si è verificata la fuga di gas radioattivo

## L'incidente di Harrisburg

# Allarme nucleare in Pennsylvania: forse l'evacuazione per 950 mila

### Nostro servizio

WASHINGTON — Strade bloccate dal traffico, file di macchine davanti alle pompe di benzina, gente che correva per mettersi al riparo dentro gli edifici: così si presentavano le strade di Harrisburg, capitale della Pennsylvania, a 17 chilometri dalla centrale delle Tre Miglia, nell'ultimo episodio del più grave incidente nucleare finora registrato negli Stati Uniti. In seguito ad una serie di brusche e incontrollate fughe di gas radioattivi, venerdì mattina dalla centrale nucleare, oltre due giorni dopo l'inizio dell'incidente che ha causato una fuga continua di gas contaminato, il governatore dello Stato, Dick Thornburgh, ha notificato alla difesa civile di prepararsi alla evacuazione di 950 mila abitanti delle 4 contee contaminate, inclusi i 38.000 di Harrisburg. In una trasmissione radio il governatore ha chiesto agli abitanti, per un raggio di 16 chilometri dalla centrale, di rimanere dentro le case e gli edifici, di tenere le finestre chiuse e di non accendere ventilatori fino a nuovo avviso. Ma in seguito all'annuncio, molti uffici hanno chiuso e gran parte della gente ha lasciato la capitale e la zona contaminata. La confusione veniva aggravata quando, verso le 11 del mattino, suonava la sirena che serve per avvertire la popolazione di andare nei rifugi in caso di attacco aereo. Un'ora dopo il primo avviso, Thornburgh ha chiesto l'evacuazione dei bambini prescolari e delle donne incinte dalla zona, nel raggio di otto chilometri dalla centrale. Mentre gli esperti tentavano

di fermare la fuoriuscita di gas contaminati, continuava il dibattito attorno alle misure di sicurezza in funzione in questa e nelle altre settanta centrali nucleari che forniscono il tredici per cento di corrente elettrica negli Stati Uniti. Dopo aver affermato che il guasto che ha provocato l'incidente di mercoledì mattina era stato causato da un « errore umano », un portavoce della Commissione federale per il regolamento nucleare ha smentito, davanti ad una commissione d'inchiesta del Congresso, la versione iniziale, secondo cui un lavoratore della centrale avrebbe spento il sistema di raffreddamento di emergenza proprio nel momento in cui quello principale si fermava a causa del guasto. Egli ha detto ieri, invece, che l'errore derivava da una distruzione meccanica.

Secondo specialisti nucleari, l'incidente è stato la conseguenza di quattro errori del meccanismo di sicurezza: l'interruzione iniziale del generatore non avrebbe dovuto danneggiare il reattore; la ra-

### Mary Onori

(Segue in penultima)

## Londra: deputato conservatore ucciso da una bomba

IN PENULTIMA